KNIGHTS OF COLUMBUS FOUNDATION

FOR PRESERVING MANUSCRIPT COLLECTION OF THE VATICAN LIBRARY

START

ST. LOUIS UNIVERSITY LIBRARY

This film may not be removed from the depository. No part of this film may be reproduced without written permission from St. Louis University.

KP 23907

VTL_03476_01_0001.jpg



VTL_03476_01_0002.jpg

Antonij Thysij Sanctæ Bibliothecæ minus ego testamenta.

VTL_03476_01_0003.jpg

All'Ill.mo et R.mo S. Mons.r il Sig.r
Caraffa mio Padrone, et S.or colendiss.mo

Ecc.mo et Ill.mo Mons.re Padron mio oss.mo

Pochi giorni sono, che Mons.r Tiberio Capradisesso,
mostrandomi un conto d'anni dalla creation
del mondo sin al presente giorno, mandatoli
da un Ill.re Mons.r che regge de lui è stata
ragionata, qual conto io pongo nella prima
carta di questo scritto, mi richiedea di dirne
il parer mio. Io; che sono obligatissimo
a seruirlo, com'a colui, che non cessa di
continuo con ogni liberalità, et cortesia fa-
uorir gli stati miei, tutto che ciò di mia
professione non fusse, fui per non esser re-
puto ingrato, come ragioneuolm.te hauerei
potuto essere, non obedendolo, posto ui so-
pra un poco di diligenza, u'lo seruisse non
so che; non per trattar questa materia mi-
nutamente, ma solo per sodisfarli, et per fare
il mio debito, che l'esser di ciò negotio esatta-

mente scriuere, oltre che ha bisogno di lungissimo tempo, et di Volumi intieri, com'à lui scritti, et nel principio, et nel fine di questa operetta, ricerca huomo più libero, et non occupato à studi più necessarii, come son'io. Et perche ho fatto risolution ferma di non volere, ch'alcuna mia fatica, ò piccola, ò grande, ò imperfetta, ò perfetta, che sia, esca, se non sotto 'l nome di V. S. Illma et Rma non hauendo io altro padrone, che lei; ho etiandio voluto dedicarle questa, ancorche minima: et maggiormente ch'io son certissimo di non poter fare cosa più cara al già detto Mons.or Cap. di ferro, osseruandola, et ammirandola tanto, quanto egli fà, che non è mai momento ueruno, che non la celebri, et non la predichi per tutto. V. S. Illma dunque riceua il mio piccol presente con quel gratioso aspetto, col quale suol ricevere le cose presentatele da' suoi più cari, et più affettionati Seruidori. Perche, se Christo mi terrà uiuo, et sano, spero col tempo poterlene presentar molto maggiori. Le bacio l'Illme mani Sumilissimamente, pregando Iddio per ogni sua prosperità, et essaltatione. Il XVIII. di Agosto del LXIX. Di Roma.

Di V. S. Illma et Rma

Affett.mo et deditiss.o &.re

Vincenzo Guarino.

Conto de gli Anni dal principio del Mondo sin al presente giorno datomi da Mons.r Tiberio Capo di ferro; qual'egli hebbe da un'Vl.mo et Rev.mo Mons.re

Ab Adam ad Noe	2257.
A Noè ad Abraham circumcisu	1270.
Ab Abraham circunciso ad Mosen Ducé, et exitum de Egypto	429.
Ab exitu ad Dauid Regem	580.
A Dauid ad captiuitatem	473.
A captiuitate ad Christum	588.
	5597.
A Christo ad præsentem diem	1569.
Anni Mundi usq; ad præsentem diem	7166.

Numero de gli anni dalla Creation del mondo
sin all'anno del Sig.re — 1569.

À Mons.or Tiberio Capo di ferro mio S.re

Quanti sieno stati gli anni dal principio del
mondo sin'alla uenuta di Christo nostro
Sig.re per la uarietà dell'oppenioni, legiendo
sono quasi innumerabili, così nella somma di
tutto'l conto, come nelle parti ancora; molto
malageuolm.te potrà ritrouarsi. Et s'io uolessi
minutamente di questa materia trattare, mi
sarebbe necessario comporre un Volume intiero.
Lasciando dunque questo carico ad huomo
più sbrigato di me, solamente, per dimostrar
la difficoltà, et intricamento del negocio,
sarò contento d'accennarne alcune poche.
Et per procedere ordinatam.te, distinguerò
tutto'l tempo, sin'al nascimento di Nostro

Signore,

2.

Signore, in sei Età, come fanno molti.

La prima Età è dalla creatione d'Adamo sino P.a Età.
al Diluuio, che fu nell'Anno Seicento di Noè.
In questa, come in tutte l'altre son uarii gli
Scrittori, et quanto alla somma Vniuersale,
et parte per parte.
Eusebio nel principio della sua Cronica dice,
che dalla Creation d'Adamo sin'al Dilu-
uio ui corsero anni ——— 2242.
Ciò tolse da'Settanta Interpreti, quali esso per
la maggior parte seguita.
Il conto datomi da V.S. è d'anni ——— 2257.
Noi nel Testo della Bibbia, qual sempre è
stato ad un modo, trouiamo numero molto
minore in questa prima Età, cioè Anni — 1656.
Così tiene S.to Agostino, Beda, Filone Hebreo, Aug. lib. 18 de ciu. et altrove.
Et altri molti. Beda de nat. rer.
Et benche i Settanta siena stati celebrati Filo. in Breu. tempo. se pur
huomini: pure più tosto si dee credere, il libro è suo.
ch'essi habbin potuto errare, che non le

Biblie diffuse per tutto'l mondo per tanti secoli,
et anni. Et maggiormente che i già detti Interpreti
hebbero il Testo della Biblia dalla Libraria
del Re Tolomeo; quale più uerisimile è, che sia
stato corrotto, che non tanti altri. Però sin doue
troueremo gli anni notati nella Biblia, più ra-
gioneuole mi pare, che seguir uogliamo l'ordine
di quella, che non l'opinion d'alcri, et sia di che
esser si uoglia. Questa ragione mosse il dottiss.
et santiss. Padre Agostino a creder più al Testo
Hebreo della Biblia, che non a' Settanta Interpti.
Le parole sue sono queste. "Nam Septuaginta
"Interpres laudabiliter celebratos uiros potuisse
"mentiri difficile est. Vbi si quam quid sit
"credibilius Iudeorum gentem tam longe latéq;
"diffusam in hoc conscribendum mediatum uno
"consilio conspirare potuisse, et dum aliis inui-
"dent auctoritatem, sibi abstulisse ueritatem:
"an Septuaginta homines, qui etiam ipsi Iudei
"erant, in unos locos positos, quoniam Rex Ægypti
Ptolemeus

De Ciu. in. c. 43.

"Ptolemeus eos ad hoc opus assumserat, ipsam ueri-
"tatem gentibus alienigenis inuidisse, et communi-
"cato istud tunc fecisse consilio? quis non uideat
"quid procliuius, facilius q; credatur? Sed ab-
"sit, ut prudens quisquam, uel Iudæos cuiusli-
"bet peruersitatis, atq; malitiæ tantum potuisse
"credat in Codicibus tam multis, et tam lon-
"gè, latéq; dispersis. uel Septuaginta illos me-
"morabiles uiros hoc de mutuenda gentibus
"ueritate unum comunicasse consilium. Cre-
"dibilius ergo quis dixerit, cum primum de
"Bibliotheca Ptolemæi describi ista cœperunt,
"tunc aliquid tale fieri potuisse in Codice uno
"primitus inde descripto, unde iam latius
"emanaret. ubi potuit etiam accidere scripto-
"ris error. Et doppo lunghiss. discorso
sopra di ciò conclude al fine q̃lla bellissa
"sententia. "Sed quomodolibet istud acci-
"piatur, siue credatur ita esse factũ, siue
"non credatur, siue postremo ita, siue non

„ ita sit, recte fieri nullo modo dubitaverim, ut cum
„ diversum aliquid in Versu Codicibus inveneritur,
„ quandoquidem ad fidē rei gestarū utrum ita esse
„ non possit inveniri, et lingue potius exculpatur inde
„ est in aliam per Interpres facta translatio; }

nel prin. de Matu: resp. Beda ancor dice doversi senza dubbio più seguir
la verità Hebraica, che non l'Interpretation de'
„ Settanta. { In qua re opere, ne quem forte offendat,
„ quod Hebraicam veritatem magis, quā Septuaginta
„ Translatorum editionem in Seculi Gcedentis serie
„ secutus sim ego; } Et poco più sotto { Fixa aut
„ mihi stat sententia, quam a nullo prudentiū redar-
San Giron. nella Pref. alla Bib. „ guendam autumo, ut Sicut Reverendus. eiusdem
„ Hebraice veritatis Interpres obtrectatoribus sui
„ operis: non dans (inquit) non reprehendo Septuaginta;
„ sed omnibus iis Apostolos prefero: ita et Ego confi-
„ denter profiteor; quia non reprehendo Veteres
„ Chronographos, qui translatione Septuagita Inter-
„ pretum modo scripsere esse, modo, pro ut libuit,
„ probantur habuisse consentaneū, sicut etiam in
„ processu huiusce Opusculi nostri monstrabitur:

sed omnibus

„ sed omnibus iis Hebraice veritatis integram præ-
„ fero puritatem ego. } Per tutta qlla prefatione.

Questo numero di 1656 si troua nella Bi-
blia in questo modo.

	Biblia.	li 70.	Eusebio.
Adam genera Seth d'Anni	130	230	130.
Seth genera Enos di	105	205	180.
Enos Cainam di	90	190	90.
Gen. V. Cainam Malalehel di	70	170	70.
Malalehel Jared di	65	65	40.
Jared Enoch di	162	162	162.
Enoch Matusalem di	65	165	65.
Matusalem Lamech di	187	167	187.
Lamech Noe di	182	188	182.
Gen. 7. Il diluuio nell'anno di Noe	600	600	600.
Somme Anni	1656.	2072.	1676.

Mi pare assai marauiglioso ne' Settanta, et
in Eusebio, che ponendo anni 2242. La
somma non riesce secondo il conto delle par-
ti, come appare manifestamente. Ma quanto
al numero d'Eusebio potrei dire, ch'egli,

come si vede nella maggior parte, seguiti, in questo conto, il testo della Biblia. Et che dove dice 150, et 130. sia transpositione. et il 130. debba star prima, et attribuirsi ad Adam, non à Seth: et che ciò sia error di scrittura: et per 150. voglia dir 105. Ma nel 40. ch'attribuisce à Malalehel in luogo di 65. non so che dirmi; poiche et li Settanta, et il Testo della Biblia ugualmente conuengono nel numero di 65. Et dire che sia scorrettione, poiche si conosce grande diuersità trà'l numero 65. et 40. mi par cosa molto inuolontaria, et senza ragione alcuna.

Similm.te pare, ch'i Settanta, se vero è quello lor s'attribuisce, non habbiano à pena saputo i primi principii dell'Arithmetica: perche pongono Adam hauer generato Seth d'Anni — 230.

Et Seth hauer generato Enos di — 205.

Somma Anni — 435.

Et essi dicono da Adam al Enos Anni — 325.

Ilche

+ et il 130 a Seth:

5.

Che è molto strano, et da marauigliarsene assai.

Similm.te aggiungendo poi dicono Adam — 230.

Seth — 205.

Enos sin a Cainam — 120.

Somma Anni — 555.

Et essi dicono anni — 395.

Che è cosa fuori d'ogni ragione. Et così poi di mano in mano, nelle parti dicono una cosa, et raccogliendo il tutto dicono un'altra. Nelle ò bisogna dire, che i Testi de' Settanta, quali mi son peruenuti nelle mani sien tutti corrotti, ò ch'io non l'intenda — perche dire, o pensare, ch'eglino habbino errato in cosa così euidente, incredibile, et fuori d'ogni conueneuolezza mi pare: et più tosto uo confessar l'ignoranza mia, che creder gli lo difetto d'huomini così rari, et così illustri.

È marauiglia ancora, che S.to Agostino riferendo gli anni sin al Diluuio secondo l'opinion de' Settanta dice che sieno — MM. CC. Lxii. — is. de ciu. c. 20.

Eusebio, Beda, et gli altri attribuiscon'à 70 - MM.CC.XLii
Se forse ò S.to Agost.o nò hebbe il X. posto innanzi all' L.
ò Eusebio, et gli altri l' L. posto innanzi al X.
Il che facilm.te suole auuenire per colpa de gli Scrittori.
Queste et infinite altre sono le controuersie,
nella prima età.

2.a Età. Ma nella Seconda non son minori, et nel tutto,
et nelle parti.
E la seconda età dal Diluuio per insino al
nascimento d' Abrahamo.
Li Settanta dicono, ch' in questa Seconda età cor-
sero anni ——— 1072.
ib. de Ciu. c. X. Così attribuisce S.to Ag.o et gli altri comunem.te a Setta'ta.
Eusebio in un luogo dice dal Diluuio per
insino ad Abraham ——— 842.
In un'altro dice ——— 1720.
Ma, contando poi le parti à modo loro, la soma
del tutto non uiene nè 1072 nè 842 nè 1720.
come uedremo. Se forse il Testo d'Eusebio
non è corrotto per colpa de gli Scrittori: et che
in un

in un luogo dica secondo i Settanta, non com-
putandoci Cainam - 842. cioè - 942. In un'
altro dica secondo li medesimi cõnumerando-
ui Cainam - 1720. cioè 1072. trasponen-
doci 720. come suole auuenire. Con-
firmo ciò per Beda nell' allegato libro: qual
dice li Settanta nella seconda età - 942. sen-
za Cainam: ma aggiuntoui Cainam 1072.
Ma uolendo seguir l'ordine della Bibbia, ha-
uerem anco che fare: perche San Luca pone cap. iij.
una generation più, che non si pone nel
Genes; et son queste. cap. xi.

San Luca cap. iij. Sem. Hel Genes. dopo Arfaxat. segue
Arphaxat. Sale, et non u'è Cainam in
Cainam. mezo. sì che, ò 'l luogo del
Sale. Genes. è imperfetto, ò questo
di san Luca è souerchio. In tutte l'al-
tre generationi poi s'accordano et
S.to Agost.o pare che ui ponga la generatione
di Cainam in mezo. Hel che bisogna dire,

VTL_03476_01_0012.jpg

ch'egli riferisca l'opponion de' Settanta.

Li Settanta dunque et Eusebio pongono le genera-
tioni in questo modo.

Sem genera Arphaxat d'anni — 100.
Arphaxat Cainam di — 135.
Cainam Sale di — 130.
Sale Heber di — 130.
Heber Phalech di — 134. ò 132+
Phalech Ragau di — 130. ò 134. ò 170+.
Ragau, o Rau Seruch di — 132.
Seruch Nachor di — 130. ò 132+.
Nachor Thara di — 79. ò 179+.
Thara Abraham di — 70.

+ secondo va-
rie lettioni.

Raccogliendo il tutto Soma, ò — 1170 — ò 1274. etc.

Il cons.te V. S. mi diede pone in questa
età Anni — 1270. leggendo Forse 179.
dove dice 79. in Nachor: come leggono
molti. Et ciò sarà secondo li Settanta Inter-
preti; come si uede qui sopra.

Dunque il tutto secondo le parti ch'essi pon-
gono

gono è d'anni 1170. ò 1274 etc. et non 1072.
ne 942 etc. come essi poi dicono.

Ma seguitando il Testo della Bibbia si ritro-
uano solamente anni — 292.

Questo numero pone anco Filone, et Beda etc.

Et si troua in questo modo.

Gen.a XI.

Sem genera Arphaxat dopo'l Diluuio anni — 2.
Arphaxat genera Sale di — 35.
Sale ch'è l'istesso con Cainam, Heber di — 30.
Heber Phalech di — 34.
Phalech Ragau di — 30.
Ragau Seruch di — 32.
Seruch Nachor di — 30.
Nachor Thara di — 29.
Thara Abraham di — 70.

Somma Anni — 292.

Dunque secondo l'opponion de' Settanta dalla
creatione d'Adamo sono al nascimento di
Abraham son'anni — 3314.

2242. P.a
1072. 2.a
3314.

Ma secondo il Testo della Bibbia sono — 1948.

1656. P.a
292. 2.a
1948.

Ciò concorda con quello che dice Eusebio, cioè
nell'anno 5i. compito d'Abraham, secondo

gli Hebrei, era il principio del 41 Giubileo cioè il primo di tre milia anni: et così ritroviamo noi secondo la Bibbia, et secondo il Testo Hebreo.

Sin'al nascimento d'Abraham ——— 1948.
E il Giubileo nell'anno suo corrente ——— 52.
Adunque vien questo Giubileo sull'fine del mondo 2000.
Et sul principio del Terzo millenio. Et però il nostro conto secondo la Bibbia è vera.

Paolo Orosio, scrivendo à S.t Agostino, pone dal principio del mondo sin'al nascimento d'Abraham anni 3184. Son le parole sue. Iste. E Sunt autem ab Adam primo homine usq; ad Ninum magnum, ut dicunt, Regem, quando natus est Abraham anni — 3184. qui ab omnibus Historiographis vel omissi, vel ignorati sunt etc.

Eusebio, se ben'è molto vario, pur pone, ch'Abraham nascesse nell'anno del mondo 3184. et però questa Oppenione non è di Paolo Orosio, come egli si vanta, ma è prima d'Eusebio.

Qui finisce della Seconda Età.

La Terza

La Terza età è dal nascer d'Abramo sin'all'esir che fecero i figliuoli d'Israele dall'Egitto quando Mosè, essendo egli d'anni ottanta diede lor la legge. Questa è ancor molto varia.

Eusebio dice, che vi corsero Anni ——— 550.
Noi nel Testo della Bibbia troviamo ——— 505.

In questo modo.

Habitatio filiorum Israel, qua manserunt in Aegypto, fuit annorum ——— 430. Exo: 12. et ad Gal. 3. et Act. 3.
Alla qual habitatione in Egitto comincia dall'anno d'Abramo ——— 75. Gen. xii.

Somma dunque anni ——— 505.

Così raccoglie il santiss.o Dottor S.to Ag.no et ciò conferma per Eusebio: dalquale si cava l'istesso. ib. de Civ. c. ib.

Benche in un'altro luogo dica 550. come ho di sopra scritto. Ilche forse sarà scorrettione et per 550. vorrà dir 505. Questo medesimo numero d'anni — 505. pone in questa Terza età Filone, et Beda. etc.

Si trova nella Bibbia l'istesso numero d'anni 505. in un'altro modo così.

Genes. 12. Abraam uia in Canaam d'anni ——— 75.
Gene. 21. Genera Isaac anni 25. doppo ——— 25.
Genes. 25. Isaac genera Jacob d'anni ——— 60.
Genes. 41. Quando Jacob entra in Egitto, essendo Joseph di 39 anni, era d'anni ——— 130.
Genes. Vltº. Da 39 di Giosep sin'alla sua morte anni — 71.
Fin'al nascimẽto di Mose, il qual Ieso non si legge nella Bibbia, ma se ne caua necessariamte — 64.
Exo. 7. Dal suo nascimẽto sin che diede la legge — 80.
Somma Anni — 505.

Saranno dunque à conto nostro nella uerità Hebraica, dal principio del mondo sin'all'anno octuagesimo di Mose, quando diede la legge. 2453
Mose doppo gli 80. anni uisse ancora anni — 40
Sicche secondo la Bibbia dal principio del mondo alla morte di Mose corsero anni — 2493.

P. 1ª 1656. 2ª 292. 3ª 505. 2453. 40. Soma. 2493.

P. cõtra Appionem. „Et pure Giosefo Hebreo dice: „Quinque libri „Moysis, qui continent leges, et successionis hu„mane prosapiam usq; ad Moysis terminum pro„tendentes, qui paulo minus ad Tria millia an„norum continentia gerunt. Et noi habbiam ri„trouato 2493. che sono molto meno. Si con„ferma: perche Eusebio, doppo la morte di Mo„se, sette anni, dice. Principium Si Jubilei. che sono anni ——— 2500.

Ma secondo i Settanta i libri di Mose' contengono anni — 3859. come si può uedere nel calcolo posto qui sopra.

	2242.
	1072.
	505.
	40.
	3859.

Et Eusebio dice. Continent libri Moysis secundum Septuaginta Seniorum Interpretationẽ — 3730.
Si connumerano da V. S. in q.ta Seconda Età solamente d'Anni ——— 429.
40.
Dunque secondo questo numero sono da Adamo alla morte di Mose' Anni ——— 3996.

	2257.
	1270.

Ecco grande differenze.

La quarta Età comincia dall'Exitu di Egitto, ciò è dall'octuagesimo anno di Mose, et và sin'alla fondatione del Tempio fatta da Salomone nel quarto anno del regno suo. Di questa Età habbiamo il Testo chiaro nella

Quarta Età.

3. Reg. 6. „Biblia Vetere dice. Ab exitu filiorum Israel
„de Egypto usq; ad quartum annu' Salomonis me-
„se secundum, in quo principium ædificatio-
„nis Templi: anni ——— 480.

2. li. c. 13. „Ioa Gesippo dice. Fuerunt itaq; ex quo egres-
„sum est ex Egypto patres usq; ad ædificationem
„Templi, quod Salomon condidit, anni — 612.

Il qual resto senza dubbio è corrotto: però nella
Egesippi è penna si troua scritto anni — 612.

„Il che conferma Eusebio, qual dice. A Mose usq;
„ad Salomonem, et primu' ædificatione Templi, ani. 479.
„secundum minorem tamen numerum, quem
„Tertius Regnorum liber continet. Ma iuxta uolu-
„men Iudicum supputantur anni Sexcentum.

Nelleguali parole d' Eusebio sono due errori,
Vno degli Scrittori: pche douc scriuen. CCCC XXIX.
Douean hauere scritto ——— CCCC LXXX.
Ma si scordarono dell' L.
L'altro errore è, ch' Eusebio dice, secondo i libri
de' Giudici ritrouarsi anni Seicento: et Noi se-
condo gli troueremo anni — 480.

Tutti

io.

Tutti dunque gli anni 480. si cauano dalla
Biblia, eccetto gli di Iosue: ma essendon ritro-
uati tutti gli antecedenti, et tutti le seguenti, et
non restando a compire il numero di 480 fuor
che 17. ne segue necessariam.te che Iosue habbi
gouernato il popolo anni 17. solam.te ne' piu ne meno.

	ani.	men.	Biblia	settanta.
Mosè uisse dopo la legge	40	0	Deut. 29. et Vlg.	40.
Giosue	17	0		26.
Otoniele primo Giudice	40	0	Iudi. 3	40.
Aioth	80	0	Iud. 3	70.
Debbora	40	0	Iud. 4. 5. 6.	40.
Gedeone	40	0	Iud. 8.	40.
Abimelech	3	0	Iud. 9.	3.
Tola	23	0	Iud. 10	23.
Iair	22	0	Iud. 10.	22.
Iepbeta	6	0	Iud. 12.	6.
Abesan	7	0	Iud. 12.	7.
Ahilone	10	0	Iud. 12. Li settata taccium.	
Abdone, ò Labdone	8	0	Iud. 12	8.
Sansone	20	0	Iud. 15. 16.	20.
Heli ultimo giudice	40	0	1. Reg. 4.	20.

Saul primo Re — Anni 40. Mesi 0. — Actuu. Apost. 13.
Dauid Re secondo — 40. 6. — 2. Reg. 5. 3. Reg. 2. Pº Paral. 3. et vltº.
Salomone Re 3º fin'alla fondatione del tẽpio — 4 0 — 3. Regum 6.

Somma anni — 480. 6. Mesi. Il medesimo numero di 480. pone anco Filone in Vita quarta Età.

Sono dunque da Adam à Dauid, cio è al suo nascimento secondo la uerità Hebraica anni compiti — 2889. Correndo l'anno — 2890.

1656.
292.
505.
437.
2890.
40.
3. di Salomone cõpliti.
2933.

„Così anco dice Mariano Scoto. „Ab Adam „usq; ad Dauid secundũ Hebræos sũt anni — 2890.

Ma da Adam alla fondation del tẽpio sono — 2933.

Dunque la uera opinione è, che Giosuè Rabbi gouernato il popolo d'Israele anni 17. Alla Giosefo, et Giouanni Annio espositor di Filone dice 26. ò 27. Il medesimo dice S. Agostº.

18. de Civ. c. 11. „Et qui cum populum rexisset post mortem Moysi „Viginti Septem annis, etiam ipse defunctus est.

Se forse per 27. non uorrà intender 17.

Si che questa Quarta Età fuerà anni — 480 — mesi Sei.

Ma Giosefo Hebreo dice molto diuersamte et nel tutto, et nelle parti. Se ben Eusebio attribuisce un poco diuersamte à Giosefo. De Præp. Li. X. cap. 3.

Giosefo.

Anni

Doppo Mosè resse il popolo d'Israele Josuè anni — 25.
Doppo Josue fu senza guida anni — 18.
Poi furon soggetti al Re d'Aziria anni — 8.
Liberati da Cenez della tribu di Iuda, et gouernati Anni — 40.
Furon soggetti al Re de Moabiti Eglon anni — 18.
Liberati da Aioth della Tribu di Beniamin, et retti da lui anni — 80.
Poi Sangar Anno — 1.
Soggetti à Jabith Re de Cananei — 20.
Liberati da Debbora prophetessa, et da Barac della Tribu di Neptalim, et retti da loro — 40.
Soggetti à Madianiti — 7.
Liberati da Gedeone, et gouernati — 40.
Retti da Abimelech — 3.
Da Tola — 23.
Da Jair — 22.
Soggetti à Malachiti, et Palestini — 18.
Liberati da Jephthe, et gouernati — 6.

Giosefo.

	Anni
Da Abessan	7.
Da Achialone	10.
Da Labdone	8.
Soggetti à Filistei	40.
Liberati da Sansone, et gouernati da lui	20.

Tutto questo pone Giosefo. Nelche differisce dal Testo della Bibbia et nel tutto, et nelle parti: al qual Testo io, come di sopra ho scritto, mi rimetto mentre posso. Dunque secondo la uerità Hebraica, senza poner tante seruitù tratto tratto quante pone Giosefo, troueremo in questa quarta età anni 480.

Quello di V. S. dall'essito sin al nascimento di Dauid è l'anni 580. che uiene ad esser più della commune anni 144 circa.

Quinta età.

La Quinta età è dalla fondation del Tempio sin' alla ruina di quello, cioè sin alla captiuità Babilonica, qual fu nell'ano 19. di Nabucdonosore. Si troua nella Bibbia d'Anni — 429, et mesi sei, in questo modo.

Salomone

12.

	anni	mesi	Bibbia	
Salomone regna anni quaranta. dunque dopo la fondation del tempio	36	0		† 3. Re. xi. et 2. Paral. 9.
Roboam anni	17	0	3. Re. 14. 2. Par. 12.	
Abia	3	0	3. Re. 15. 2. Par. 13.	Eusebio & Pero. Anni. lib. x. c. 3°.
Asa	41	0	3. Re. 15. 2. Par. 13.	12.
Iosaphat	25	0	3. Re. 22. 2. Par. 20.	
Joram	8	0	4. Re. 8. 2. Par. 21.	
Ochozia	1	0	4. Re. 8. 2. Par. 22.	0.
Atalia mater Ochozie	6	0	4. Re. 11. 2. par. 22.	7.
Ioas	40	0	4. Re. 12. 2. par. 24.	
Amasia	29	0	4. Re. 14. 2. par. 25.	
Azaria, che Ozia fu detto	52	0	4. Re. 15. 2. par. 26.	
Joatam	16	0	4. Re. 15. 2. par. 27.	17.
Ezechia	29	0	4. Re. 18. 2. par. 29.	li Settanta
Manasse	55	0	4. Re. 21. 2. par. 33.	Anni
Ammon	2	0	4. Re. 21. 2. par. 33.	12.
Josia	31	0	4. Re. 22. 2. par. 34.	32.
Joachaz	0	3	4. Re. 23. 2. par. 36.	
Joachim, che Heliachim	11	0	4. Re. 23. 2. par. 36.	
Joachim, che Jeconia	0	3	4. Re. 24. 2. par. 36.	
Sedechia	11	0	4. Re. 24. 2. par. 36.	
Soma Anni — 429 — 6. mesi.				

San Geronimo in tutte q̃ste parti della quinta età con-
corda con noi, fuor che ne' mesi. Perche Noi con
la Biblia diciamo Joachaz mesi tre: esso mesi
quattro. Di Joachim detto Jeconia Noi tre mesi,
egli tre mesi, et giorni dieci.
Eusebio lasciando questi Mesi dice Sedechia
Anni dodici, et non Vndici.
D'Ammon noi troviamo nella Biblia anni dice,
così tiene Eusebio, San Geronimo etã. le settãta
dicono dodici: et così Filone etã.
Sono dunque secondo il vero conto della Biblia
in questa quinta età Anni —— 429. mesi 6.
Alli quali aggiungendo del governo di David 6. — 6
mesi, che restauano sommesi anni — 430 —
Filone dice 440. et così molti altri, perche dieci
anni di più, ch' aggiungono ad Ammon.
V. S. dice da David alla captività babilonica ãni 473.
Et ua bene. perche dalla fondation del tem-
pio sin' alla Captività anni —— 429. mesi 6.
David regge il popolo —— 40. mesi 6.
Salomone edifica il Tẽpio nell' ãno corrente — 4.
somma anni cõpliti — 473.

Conferma

Conferma ciò san Geronimo, qual dice, che dal
nasamento di David sin' alla captività furo-
no anni — 473 — mesi sette, et giorni dieci.
Così anco dice Mariana Scot.
Giosefo pone in q̃sta età anni — 470. mesi sei, x. d Anni: c. xi.
et giorni dieci.
Son dunque dal exito d'Egitto sin' alla destru-
tione del Tempio secondo la Biblia anni — gio- 480. m. 6.
Et piu Giosefo nel luogo allegato dice essere 429. m. 6.
anni 1062. mesi sei, giorni dieci. gio. 202.
505.
1707.
Ma dal Diluuio sin' a q̃sta rouina del tem- 1656
pio secondo la Biblia anni —— 1707. 3363
Giosefo nel medesimo luogo dice ãni — 1950. m. 6. gior. x.
Da Adamo à q̃sta rouina la biblia ãni — 3363.
Giosefo anni — 3513. mesi sei, giorni dieci.

La Sesta età comincia dal principio della capti- Sesta età.
uità Babilonica sotto Nabuchodonosore sin' alla
uenuta di Nostro Sig.re In q̃sta non sabbiamo
se non pochissime cose asserte la Biblia:
ma, essendo tempi più moderni, non sarà-

cosa impossibile il poter trouar alcuna verità da gli altri Scrittori. Ritrouo dunque dal principio della captività sin'al nascim.to di CRISTO anni — 586.

Filone; se pure di Filone è quel Breuiario ilche io non credo così facilm.te tutto che Alessandro Scultore per sua lo tenga, et che Cornelio Gualtiero sopra Gioseffo segua l'istesso calcolo, et così Fra Giouanni Annio Viterbese, così troua il conto.

La Captività durò anni settanta. Nolebe conuengono tutti. † Hier. 25. 29. Daniel. 9. 66

Dalla liberatione sin'alla Monarchia d'Alessandro Magno anni — 193.

Questi 193. anni secondo gl'istessi autori si trouan così.

di costoro fa mention san Luca al 3.o cap.

Zorobabel gouerna gli Giudei anni	58.
Resa detto Misciella	66.
Joanna Benresa	53.
Giuda Hircano primo	14.
somma	193.

Si può trouar anco dalla liberatione alla Monarchia d'Alessandro il numero d'anni 193. In un'altro modo, così.

così. Dario regna 36. anni, et nel secondo è la liberatione: dunque doppo questa liberatione ne sono anni suoi — 34 — 0 Zacca. c. 5. 2.do

	Anni.	Mesi.
Xerse regna anni	20	0
Artabano	0	7.
Artasserse	40	0.
Xerse secondo	0	2.
Sogdiano	0	7.
Dario notho o bastardo	19	0.
Assuero	40	0

Alessandro magno nasce nell'ano d'Oco — 11. corrente.
Ottiene la Sig.ria di Persia nell'anno suo — 25.
Et due anni doppo ciò comincia la Monarchia d'Alessandro magno — 2.

Somma Anni — 192. Correti. 193

Si troua dunque il conto d'anni 193. compiti, correnti 192. dalla liberatione sin'al principio della Monarchia d'Alessandro, quale cominciò nell'anno suo 27. et restò in quella anni quattro compiti. Dunque morì Alessandro nell'anno suo corrente 32. Altri

dicono, che resto nella Monarchia anni cinque.
Si che mori nell'anno suo corrente 33 Cr.
Dalla Monarchia d'Alessandro Magno sin'à
Giuda Maccabeo son'anni ——— 164.
Si trouano in questo modo seconda Filone.

Giosefo P.° governo anni	7.	Cosi tiene Alessandro
Abner Semei	11.	scultetus: cosi anco Corne-
Heli Mathathia	12.	lio Gualtiero Cometator
Asaar Maath	9.	d'Egesippo: se bene nel
Nagid Artaxat	10.	numerar dice. Nagid
Agai Nelli	8.	Nonus—anis—19. Masloi
Masloth Naum	7.	Nau Vndecim—2. et
Amos Seirach	14.	si scorda d'Agai de-
Mathathias Siloa	10.	cimo nel mezo.
Josefo giunior detto Arses	60.	
Janneo Hircano†	16.	†à questo successe Giuda
somma	164	Maccabeo.

San Luca al 3. capo fà mentio di tutte que- ste gene- rationi.

Da Giuda Maccabeo per insino a Christo bene-
detto, secondo quel libro, ch'à Filone attribuis-
cono anni ——— 161.
Si trouano cosi.

Giuda Maccabeo anni	5.	Di q.sta fa mention Gio-
Jonata suo frello	19.	sefo, Egesippo, et Eu-
Simone suo fratello	8.	sebio: et in buona par-
Giouani Hircano suo figlio	26.	te de gli anni s'accor-
Aristobolo anno	1.	dano. se bene Eusebio
Alessandro Janneo	27.	attribuisce a Giuda
Alessandra sua moglie	9.	Maccabeo anni tre.
Hircano	34.	et Giosefo à Giouani + 13. d. Antiq. c. 18.
Christo nacque nell'anno del		Hircano anni 31.
Regno d'Herode	32.	et Egesippo ad Mes-
somma anni	161	sandro Janneo 26.

Si trouan dunque dalla liberation della Cap-
tiuità sin'ad Aristobolo anni ——— 413.
cosi
Dalla liberatione ad Alessandro magno — 191.
Da Alessandro à Giuda Maccabeo ——— 164.
Da Juda Maccabeo ad Aristobolo ——— 58.
somma ——— 413.

Et pur'Egesippo dice, che dalla liberatione P.° lib. c. 2.
della captiuità sin'ad Aristobolo cor-
sero anni ——— 475. mesi tre.
13. d. An- tiq. c. 19. Et Giosefo dice esserui corsi anni — 481. mesi tre.

Questi anni — 586. dalla captiuità sin' alla liberata
di Nro S.re si ritrouan' anco in q.sto modo.

La captiuità, com'è stato uisto dura anni — 70.
Dalla liberatione alla Monarchia d'Ales.o — 191. come sop.a
Da Ales.o à Giuda Maccabeo — 164.

In quest'altro modo.

Tutti confessano ch' Alessandro Magno morì nel
primo anno dell'Olimpiade — 114.
Et che Giuda Maccabeo rinouò il tempio
profanato per Antioco nell'Olimpiade — 154.
Dalqual Tempo cominciò à regnar Giuda.
Si che ui son di differenza Olimpiadi — 40.
Lequali fanno lo Spacio d'anni — 160.
Aggiungansi della Monarchia d'Ales.o anni — 4.

Vengono — 164.

Benche alcuni tengono, ch' Ales.o cominciò à regnar
l'ultimo anno dell'Olimpiade — 112. et che regnò
cinque anni: che uiene ad esser morto sul
fine dell'Olimpiade — 113. et principio della
114. che u'è pochissima differenza.

Da Giuda

16.

Da Giuda Maccabeo à Christo si raccolgono si-
milm.te gli anni ibi. per l'Olimpiadi à q.sto modo.

Cominciò à regnar Giuda nel secondo anno
dell'Olimpiade — 154.
Christo nacque nel 3.o anno dell'Olimpiade — 194. 194.
154.
che uengono à far anni — ibi. 40. Olimp.di

Dunque, per conchiuder gli anni di q.sta se-
sta età, uniremo le partite insieme.

La captiuità dura anni — 70.
Dalla liberatione ad Ales.o magno — 191.
Da Alessandro à Giuda Maccabeo — 164.
Da Giuda Maccabeo à nro S.re — ibi.

somma — 586.

Nel conto c.e le V.S. hebbe da quell'
Ill.mo Sig.re sono anni — 588.

Congiungendo dunque tutte le età, secondo
il conto uero della Bibbia, troueremo
da Adamo sin' à Christo anni — 3949.

In questo modo.

VTL_03476_01_0022.jpg

1ª Età — Dalla creation d'Adam ab Diluuio anni — 1656.
2ª — Dal Diluuio al nascim.to d'Abram — 292.
3ª — Dal nascim.to d'Abram all'uscir d'Egitto — 505.
4ª — Dall'uscir d'Egitto sin'alla fo'dation del Tepio — 480.
5ª — Dalla fo'dation sin'alla captiuità babilonica — 430.
6ª — Dal principio di detta cap.tà sin'à CRisto — 586.

somma — 3949.

Da CRisto sin'al presente giorno — 1569.

Dal principio del mondo sin'al pscnte di — 5518.

Secondo la Biblia dunque, com'habbiamo uisto dal principio del mondo à CRisto — 3949.
Marian.o Scoto dice — 4193.
Paolo Orosio, et Eusebio prima di lui — 5199.
Alessandro Scultet.o et Filone — 3959.
Perche aggiungono dieci anni di più ad Ammon nella quinta età, et nella Biblia trouiamo anni due solamente.
Beda dice anni — 3952.
Perche in tutte l'altre età è d'accordo con Noi: ma nella ultima, qual non si troua nella Biblia differisce tre anni. Perche noi attribuimo à Dario anni 34. et essi 35. A Xerse 20. et essi 22. si che in quest'ultima età esso pone anni — 589. et noi — 586.

In quello di V J. da Adam à CRisto áni — 5597.
Et sin' ad presente giorno — 7166.

Mae marauiglia, che Paolo Orosio, scriuendo à S.to Agostino, dice qsta cosa de gli anni no' essere stata da gli altri saputa. et pure Eusebio, se ben differisce nelle parti, nel tutto pone il medesmo numero, qual Orosio, molto prima di lui. Le parole di Paolo Orosio sono.

"{Sunt autem ab Adam primo homine usq; ad
"Ninum magnum Cuncturum regem, quando
"natus est Abraham, anni — 3134. qui ab
"omnibus Historiographis uel omissi, uel igno=
"rati sunt. A Nino autem, usq; Abrahamum
"usq; ad Cesarem Augustum, id est usq; ad
"natiuitatem CRisti, quæ fuit anno imperii
"Cesaris 42°. cum, facta pace cum Parthis,

„Jani portæ clausæ sunt, et bella toto orbe cessa-
„runt, colliguntur anni 2015. In quibus se-
„ptem auctores, scriptores{q} annium otia, ne-
„gotia{q} triuerunt. &c.

Somma dunque secondo Paolo Orosio dal principio del mondo sin'à CRisto —— 3184. 2015. 5199.

Et così dice anco Eusebio &c.

S.to Agost.o il quale, come s'è uisto, segue negli anni la uerità Hebraica, parlando del Giudicio Vni-
20. de Civ. c. 7. uersale, dice, ch'à tempi suoi erano poco meno d'anni sei milia dalla creation del mondo: ciò s'ha da intender secondo il numero de' settanta. Perche egli fu doppo CRisto anni —— 400 — et più. Siche aggiungendoui gli anni —— 5199. Vengono ad essr' à tempi suoi —— 5600. Mancauano dunque da sei milia —— 400.

lib. 7. nò molto lungi dal fine. Lattantio Firmiano dice, ch'à tempi suoi mancauano anni ducento da Sei milia: et pure fu innanzi à S.to Agost.o anni cento; cio è Trecento doppo CRisto: talche secondo l'opinion sua

CRisto

CRisto sarebbe nato d'intorno all'anno del mondo —— 5500.

Dal che non è molto lontano il numero de' VI. dati; che pone dal principio del Mondo per insino à CRisto, com'ho scritto di sopra anni —— 5597.

Et ciò basti per hora d'intorno al numero di questi anni.

Ma perche si uede, che gli antichi uiueuano no-
uecento anni, et più: però, potendo alcuno ra-
gioneuolm.te dubitare, se gli anni di coloro fussero
uguali à nostri, brieuissim.te toccherò questa
questione, determinandola in quel modo, che
mi parrà migliore.

Se gli anni de gli Antichi sieno stati maggiori, o minori, o uguali a nostri.

Et che non sieno stati uguali potrebbono ad-
durre queste, et molte altre ragioni.

Prima: Gli antichi uiueano ottocento, et Nouc-
cento anni; al qual numero non si uede, ch'ar-
riui alcuno, ne che ui s'auuicini à gran pez-
zo: dunque creder si dee, che quegli anni non
molto minori de' nostri.

Secondo la diuersità de gli anni trà Settanta, et il Testo Hebreo, può farci credere, ch'alcri anni fossero i tempi de primi Scrittori della Bibbia, altri poi à tempi de Settanta.

Nella vita di Nu: Pompil.

Terzo. Plutarco scriue che Numa Pompilio corresse l'anno con grande artifitio: ma non perfettamente perche à tempi di Romolo i mesi erano confusi, et indistinti, et senza ragione alcuna regolati: perche alcuni erano di Venti giorni, alcuni di 35. et altri di più: et essendo i Romani rozi, et ignoranti del corso della Luna, et del Sole, bastaua loro, che l'anno fusse di 360 giorni: ma Numa, trouando questa confusion dell'anno, et uedendo, che l'anno lunare era di 354 giorni, et il Solare d'Vndici più, cio è di 365. fece che l'anno si reggesse dal corso della Luna: ma per non perdere gli Vndici giorni del corso Solare, ogni due anni faceua accrescerui il mese di Febraro di XXII. giorni, chiamato mese Intercalare, raddoppiando gli Vndici giorni. Et pose ultimo questo mese, cominciando l'anno da Marzo.

Così

Così dice Plutarco, et soggiunge, che molti Romani l'anno non essere stato più che di mesi dieci: et che Gennaio, et Febbraro siano stati aggiunti da Numa. Helle non dice esser cosa degna di marauiglia: perche anchora appresso alcuni Barbari l'anno non è più che di Mesi Tre: et ne' Greci d'Arcadia di quattro in Acarnania di Sei: et gli Egitii prima hebbero l'anno d'un mese, et poi di quattro &c. Et soggiunge: che i Romani hauessero l'Anno di mesi dieci, si scorge chiaramente dall'ultimo mese, qual Decembre chiamarono il primo Marzo; et il quinto da Marzo quintile, il sesto Sestile, et così poi di mano in mano.

Tutte queste cose, et molte di più scriue Plutarco. Dalleguali ueggiamo manifestamente la uarietà de gli anni; ch'alcuni d'un mese, altri di Tre, altri di quattro, molti di Sei, et li Romani di dieci hebbero l'anno loro &c.

Macrobio parla anco di questa diuersità d'anni, molto in lungo, sebben diuersamente da Plutarco,

P.° d Satur. c. 12. 13. et 14.

„come vedremo per quelle sono le parole sue. „Annus
„certus modus apud solos semper Egyptios fuit, ali-
„arum gentium dispari numero pari errore muta-
„bat. Et ne contentus sim referendo paucarum morem
„Regionum, Arcades annum suum tribus mensibus
„explicabant, Acarnanes sex, Greci reliqui 354or
„diebus annum proprium computabant. Non igitur
„mirum in hac varietate Romanos quoq; olim au-
„ctore Romulo annum suum decem habuisse mensibus
„ordinatum: quia annus a Martio incipiebat, et
„concludebatur diebus 304. Vt sex quidem menses,
„id est Aprilis, Junius, Sextilis, September, November,
„December trecenum essent dierum: quaterni uero Mar-
„tius, Maius, Quintilis, October, denis et singulis
„expedirentur ebus.

„Et dopo lunghissimo discorso dice. Hec fuit a Romulo
„annua constituta dimensio, qui (sicut iam diximus)
„annum decem mensium, dierum uero quatuor et Tre-
„centorum habendum esse constituit &c. Ma sog-
giunge di poi: non essendo questo numero con-
forme nè al corso del sole, nè della Luna, si tro-
uava assai uolte l'estate nel mese uerno; et

per lo

per lo contrario. Però Numa Pompilio correggen-
do l'anno li aggiunse, al modo de Greci, cin-
quanta giorni, et lo fece di 354. giorni, secon-
do il corso della Luna; et aggiunse due Mesi, Gen-
naro, et Febraro: et leuando da' Mesi di Trenta gior-
ni, che sono Sei, un giorno per uno, fece questi
due mesi di 56. giorni; cioè di 28. l'uno.
Et perche mancauano dall'anno Solare Vn-
dici giorni, et sei hore in circa: però uolle Numa
aggiungerui il mese Intercalare à guisa de Gre-
ci: ma molto diuersamente, come per tutto quel
capo lungamente dichiara. Poi soggiunge,
che per questa Intercalatione alle uolte trala sci-
ata per colpa de' Sacerdoti, uenne l'anno di nuo-
uo in grand.ma confusione: et per cio Giulio
Cesare ultimamente tolse questa uarietà d'anni:
et regolandon dal corso Solare ridusse l'anno in
365. giorni: et per cagion delle sei hore, aggiunse
ogni quattro anni a Febraro un giorno Intercalare:
il quale anno quarto uolle, che fusse chiamato Bisse-
sto: cioè riduesse l'anno a quel modo, come l'hab-
biamo hora. Nelche ancor soggiunge, che gli Egi-

20.

„tii soli hauessero l'anno uero. E Posthæc imitatus
„Cesar Ægyptios solos diuinarum rerum conscios, ad
„numerum Solis, qui diebus 365. et quadrante cur-
„sum conficit, annum dirigere contendit etc. Queste
cose, et assai più lungamente scriue Macrobio. le-
De nat. c. 12. quali poi Beda pose nel suo libro quasi di parola
Nel fin. del 2°. „in parola. Et Appeano Alessandrino dice E Cesar
Delle guer. Ciuil. „uero Ægyptiorum ingenia, cum Ægyptum pera-
„grans Cleopatram Regno præficeret, diligenter ten-
„tare studuit: quorum causa plerasq; inter Romanos
„prudentissime direxit: et anni cursum nullo ordi-
„ne fluentem, ob Intercalares menses, ad Lunæ quip-
„pe cursum metiri eum soliti, ad Solis conuertit
„motum; ut Ægyptiis mos fuit etc. Questa
dunque uarietà d'anni potrebbe indurci à
credere, che gli anni nostri sieno diuersi da gli
anni de gli Antichi: et così dice il dottiss. S. Agost.
is. de Ciu. c. 12. „Vt autem alicui annum nostrum fuisse completum
„non sit incredibile, adiiciunt quod apud plerosq; scrip-
„tores Historiæ reperitur, Ægyptios habuisse annum
„Quatuor mensium, Acarnanas sex mensium, Laui-
lib. 7. c. 48. „nios Tredecim mensium. Plinius secundus cu' come-
morasset

„morasset relatum fuisse in literas quendam uixisse
„centum quinquaginta duos, alium decem aplius;
„alios ducentorum annorum habuisse uitam; alios
„trecentorum, quosdam ad quingentos, alios ad
„sexcentos, nonnullos ad octingentos etiam perue-
„nisse: hæc omnia propter insciti am temporum
„accidisse arbitratus est. Alii (inquit) æstate
„unum determinabant annum, et alteru' hyeme:
„Alii quadripertitis temporibus; sicut Arcades,
„quorum anni trimestres fuere. Adiecit etiam
„aliquando Ægyptios, quorum paruos annos qua-
„ternorū mensium fuisse supra diximus, lunæq; fi-
„ne eorum terminasse annum. Italq; apud eos (in-
„quit) aliqui et singula millia annorum uixisse
„produntur. etc. Et
„Et Censorino dice E In Ægypto quidem antiquissi-
„mum ferunt annum trimestrem fuisse: post dein-
„de à Pisone Rege quadrimestrem factum, no-
„uissime ad Tredecim menses, et dies quinque
„perduxisse etc. Nelche potrebbe à ciascheduno esser chiara la ua-
rietà de gli anni; lasciando gli altri luoghi

VTL_03476_01_0027.jpg

infinita de gli scrittori, che potrebbono addursi in questo proposito.

Ma si dee notare, che trà Plutarco, et Macrobio, et gli altri nel Discorso fatto di sopra, ui si uegg= gono di molte contradittioni.

Prima che Macrobio, ilqual'è seguito da Beda, dice, et soli gli Egittii hebbero l'anno giusto, et uero al moto del Sole di 365. giorni; et che l'anno fu cor= retto da Cesare ad imitation de gli Egittii, i quali soli sapeuano le diuine cose: cosi anco scriue Appiano. Ma Plutarco dice, che gli Egittii furon trà coloro, che non hebbero l'anno uero, ma uariissimo, et pri= mo d'un mese, et poi di quattro. Cosi dice S.to Agost.o ancora, et Plinio secondo. et Censorino dice, c'heb= bero l'anno, prima di due mesi, poi di quattro, et ultimamente di Tredici. Ilqual luogo è molto da notare per ciò, c'ho da dir poco appresso.

Secondo. Dice Plutarco gli Arcadi hauer'hauuto l'anno di quattro mesi. Macrobio scriue di tre; cosi Beda, S.to Agostino, et Plinio.

Terzo. Plutarco dice, ch'à tempi di Romolo era l'anno di 360. giorni: Macrobio, et gli altri di 304.

Quarto. Plutarco afferma, ch'à tempi di Romolo al= cuni mesi erano di Venti giorni, altri di 35. et altri di più. Macrobio con gli altri, che sei meſi di Trenta, et quattro di Trent'Vno.

Quinto dice Plutarco, ch'alcuni credeuano, ch'à tempi di Romolo fusse stato l'anno di dieci mesi, et che Numa u'hauesse aggiunto Gennaro, et Febraro. Macrobio, et gli altri tutti con affermano, senza differenza alcuna, per uero, et non per stima d'altri.

Sesto. Differisce grandemente Plutarco da Ma= crobio, et da gli altri nel riferire il modo dell'in= tercalatione fatta da Numa. Ilche, perche sa= rà lungo, et molto difficile à dichiarare, potrà uedersi ne gli autori proprii.

Dunque chiaramente si uede per questa Terza ragione, ò discorso, che gli anni de gli Antichi sieno stati molto diuersi, et uarii da nostri.

La quarta ragione è la molta uarietà de tempi,

et de' Secoli, quali si trouan negli Scrittori. Perche
Noi sin'alla uenuta di N.ro S.re dal principio del
mondo, secondo la maggior somma, che possa essere,
non arriuiamo al numero di Sei milia anni. Dun=
que trouandosi negli altri Scrittori molto maggior
somma senza comparatione alcuna, bisognerà
dire, che gli anni nostri siano diuersi da gli
altri. Et che mostrino maggior numero si potrà
conoscer manifestamente da alcuni posbissimi
Scrittori, quali io adduco à q.to proposito.

p.o de diui. in princ.o — Cicerone attribuisce à gli Egittii innumerabili tempi,
et secoli. Et altroue dice, che gli Egittii, ò Babi=
z. de diu. qui nel mezo. — lonii mostrauano memorie di Quattrocento
Settanta Milia anni.

3. della sua Bibl. c. 8. — „Et Diodoro scriue, Chaldeos, ex quo astra ob=
„seruant usq; ad Alexandrum quadringenta tria
„annorum millia numerare.

is. de Ciu. c. 40. — S.to Agostino dice, che si uantauano gli Egittii d'Ha=
uer memorie d'anni Cento milia.

Nel princ.o del p.o lib. de Vi: et mo: ribg pstez. — Et Diogene Laertio scriue, che Vulcano fu figliuolo
di Nilo Egittio, et che da lui ad Alessandro Magno
furono

furono anni quarant otto milia, ottocento seuan=
ta tre.

Plinio tiene, che Zoroastro fu sei milia anni in= — lib. xxx. c. 1.mo
nanzi a Platone, secondo Eudosso, et Aristocle;
et secondo Hermippo cinque milia anni innanzi
alla guerra Troiana. Cori anco attribuisce ad
Hermippo Diogene Laertio: benche da Plinio
Hermippo, et da Diogene, Hermodoro sia chia=
mato.

Platone per relatione d'un sacerdote d'Egitto,
scriue che gli Egittii haueano mandato in
scritto à tempi suoi cose d'otto milia anni.

Pomponio Mela de gli Egittii racconta, che inna= — lib. p.o c. v.
nzi ad Amasi hebbero Trecento et Trenta Re;
et che ne' loro annali mostrano età di più di
Dodici milia anni.

Diodoro scriue, che trà Osiri, et Isi, et Alessandro — p.o della Bibl. c. 2. nel mezo.
Magno alcuni numerano dieci milia anni,
altri poco meno di Venti tre milia anni.
Et altroue, ch'alcuni dicono, ch'in Egitto — lib. 2. c. 2.
regnarono primo li Dei, et gli Heroi poco
meno di diciotto milia anni, et poi gli huo=

mini poco meno di quindici milia sin'alla Cen-
tesima Ottuagesima Olimpiade, nellaquale regnò
in Egitto il primo Tolomeo.
Et Alessandro Magno scrisse una lettera ad
Olimpiade sua madre, nellaquale diceua per
relatione d'un Sacerdote d'Egitto, cauata
dalle lettere, che gli Egitii sacre stimano, che'l
Regno de gli Assirii durò più d'anni cinque-
milia: dopo'l quale la Monarchia de' Persi, et
de' Macedoni insin'ad Alessandro esser durata
più d'anni ottomilia. con riferisce el dottiss.°
12. de Ciu. c. 10. Padre Agostino.
+ 7. poli. 10. Et Aristotele, et Platone attribuiscono gran nu-
merosità d'Anni a gli Egitii, chiamandoli
Vetustissimi omnium etc.
Queste, et molte altre auttorità innumerabili, potrei
addurre, per mostrar la uarietà de gli anni:
et che, essendo i nostri con pochi, et quegli
de gli altri, et especialmente de gli Egitii, con
numerosi, si possa stimare, che alcun fussero
gli anni loro da gli anni nostri. etc.
Molti san

Molti san creduto, et determinato formam.te che gli
anni de gli antichi, scritti nella Bibbia eran
molto minori de' nostri: et che dieci anni de gli
antichi Hebrei son'un de' nostri. Et però quan-
do si troua nella Bibbia scritto, che campauano
nouecento, ò Nouecento anni, si dee' intendere
ottanta, ò nouanta. Così dice S.to Agostino.
15. de Ciui. c. 12. "Illi, qui putant aliter annos illis temporibus
"computatos, id est tantæ breuitatis, ut unus an-
"nus noster decem illos habuisse credatur: qua-
"propter (Cinquiunt) cum audierit quisq; uel
"legerit, nongentos annos quemquam uixisse,
"debet intelligere nonaginta. Decem quippe illi
"anni unus est noster, et decem nostri centum
"illi fuerunt, ac per hoc putant, a Viginti trium
"annorum fuisse Adam, quando genuit Seth: et
"ipse Seth Vigintà agebat annos, et sex menses,
"quando ex illo natus est Enos, quos appellat
"Scriptura ducentos et quinque annos etc.
Et poco più sotto soggiunge.
"Et proinde etiam Enos, quem genuit Seth, decem

„et nouem agebat annos, quando ex illo natus est
„filius Cainam, quos annos dicit Scriptura Centum
„nonaginta etc.

Ma q̃sta opinione è falsa: perche Adam secondo
il comun uero della Biblia genera Seth d'anni 130.
Seth genera Enos di 105. Cainam genera Malalehel
di Settanta. Malalehel di Sessantacinque, secondo
la Biblia, et secondo i Settanta etc. Ma 130.
105. — 70 — et 65 etc. Vengono a dir tredici,
dieci et mezo, Sette, et Sei et mezo etc. Adunque
haueranno generato d'anni Tredici, dieci et mezo,
sette, sei et mezo etc. Ilche è cosa fuori d'ogni
natural conueneuolezza. Così argomenta S.to Ago-
stino. „Sed isti nullo modo audiendi sunt: quod
„enim ipsi dicunt falsissimi esse documẽto euiden-
„tissimo ostenditur. Quod antequã faciam non mihi
„tacendum uidetur, quo credibilior possit esse suspicio.
„Poteramus certè hanc asseuerationẽ ex Hebræis
„Codicibus redarguere, atq; conuincere: Vbi Adam
„non 230: sed 130: annorum fuisse reperitur, quan-
„do Tertium genuit filium; qui anni si Tredecim
„nostri sunt, procul dubio primum genuit, quando
„uel non multo amplius annorum fuit. Quis potest
„hac etate generare, usitata ista, modis q̃ notissima
„lege naturæ? Sed hunc omittamus, qui fortasse quã-
„do creatus est, potuit: non enim tam parum,
„quam infantes nostri sunt, fatum fuisse credibile
„est. Sed filius eius non ducentorum quinque, sicut
„nos legimus, sed centum quinque fuit, quando ge-
„nuit Enos: ac per hoc secundum istos, non dum ha-
„bebat Vndecim annos ætatis. Quid dicam de Cai-
„nam eius filio, qui cum apud nos Centu Septuagẽta
„reperiatur annorum, apud Hebræos, Septuaginta
„legitur fuisse, quando genuit Malalehel? Quis
„generare homo septennis, si tunc anni Septuagẽta
„nuncupabantur, qui septem fuerunt? etc.

Di più s'un'anno nostro fu dica di loro, uiuendo
hora alcuni Cento et dieci anni, et più, come se
ne ueggon molti, iquali fanno anni Mille et cento
al modo de gli Arachi; adunque si uiue più hora,
che non si faceua prima. perche non u'è stà
quei primi Padri, chi arriuasse a Mille anni,
non che à mille et Cento, et più. Ilche ben uede ogni-
uno, quanto sia fuori d'ogni ragione etc.

Jared

S. Aug. de Ciu. c. 12.

Lasciate dunque tutte l'altre opponioni dirò, che l'Anno de gli Antichi Hebrei, quali vissero, come si legge nella Bibia Nouecento, ò ottocento anni, era tanto, quanto il nostro di trenta giorni, et di tanti mesi. Così tiene il santis. Dottore, et lume della Chiesa Agostino. is. de Ciu. c. 14. "Proinde removeatur hic error, qui coniectura falsa "ita male adstruere Scripturarum nostrarum fidem, "ut alibi dedicaui. Prorsus tantus etiam tunc dies "fuit, quantus et nunc est, quem Vigintiquatuor "horae diurno curriculo, nocturnoq; determinant. tan- "tus mensis, quantus et nunc est, quem Luna cepta, "et finita concludit: tantus annus, quantus et nunc "est, quem duodecim menses lunares; additis propter "cursu Solare quinque diebus, et quadrante cōsumat etc. Ilche si può provar per molte ragioni.

Genes. vi. "Primo. Dice Iddio. "Non permanebit Spiritus meus "in homine in eternū, quia caro est: erunt dies illius "centum viginti anni. Dunque all'hora sono stati- "ti anni 120. i quali non si possono passare. Così "espone S.to Luogo Lattantio firmiano, et Giosefo: ancorche S.to Agost.o et San Geronimo altrimenti l'es- pongano.

"pongano. Le parole di Lactantio sono. "Diminuit 2. lib. c. 14.
"hominis aetatem, nec in centum et Vigintiannos mensu-
"tam collocauit, quam transgredi non liceret etc.
"Di Giosefo. "Sed cum deerrassent posteritatem Su- 5.to d. Antiq. c. 4.
"manum genus extinguere, deinde, nouum, et a nouo
"iterum instaurare: primum vitam eorum breuem
"spacio circunscripsit, et abrogata longeuitate mora
"centum et Vigintiannos coercuit etc.
Dunque se'l medesimo Mose, qual dice, ch'Adamo
visse Nouecento Anni etc. et che Noè era di sei-
cento, quando venne il Diluuio; dice ancora, che
Dio restrinse la Vita humana fra lo Spacio d'anni
120. alquale Spacio noi vediamo, ch'alcuni
arriuano, giudicar dobbiamo, et tener per fermo,
che quegli anni fossero à nostri vgualè
Secondo dice Mose, che nell'Anno Seicento di Noè Gen. 7.
à 17. giorni del secondo mese cominciò il Dilu-
uio. Et poi soggiunge, che l'arca si riposò al Gen. 8.
Settimo mese à 17. giorni del mese sopra i
monti d'Armenia: et che l'acque andarono cre- t. & Ag.o legge
scendo per insino al Decimo Mese: et che nel pri- mese xi. is. d
mo giorno del già detto Decimo Mese apparuero le Ciu. c. 14. ma
c'un'uno. onde
cosi s'intende il me-
se xi.o correte, et
Noi interdiamo il
X.o compito.

sommità de' monti. Et passati, doppo'l decimo mese, quaranta giorni, Noè aperse la fenestra dell'Arca, et lassiò andar il Corvo, qual non ritornò più. Poi lassiò andar la Colomba, qual non trovando dove formar il piede, se ne tornò dentro l'arca. Di nuovo aspettò Noè sette altri giorni, et poi mandò la Colomba, qual ritornò con un ramo d'Oliva in bocca. Pur volle ancora indugiar sette altri giorni, et mandò la Colomba, qual non ritornò più. Uscì dunque Noè doppo 'l fin dell'Arca l'anno Seicento et Uno dell'età sua, nel prim mese, et nel prim giorno del Mese. Qui dunque Noi habbiamo dal Testo dieci mesi compiti, et oltre a dieci mesi, giorni 54. Dichè manifestamente si vede, che l'anno era di dodici mesi, com'è a punto quello, c'habbiamo hora.

Gen. 5. Gen. 25. Gen. 35. Gen 47.

Terzo l'istesso auttore, qual fa ch'Adamo vivesse anni 930. fa ch'Abramo campasse solamente 175. Et il suo figliuolo Isaac 180. Et non sapendo chiamato Adamo decrepito di 930. chiama Isaac ætate consumptum d'anni 180. et che Jacob, qual visse 147. anni, essendo dimandato da Faraone di che età era, rispondesse Et Dies peregrinationis meæ

„meæ 130. annorum sunt parvi, et mali, et non pervenerunt usque ad dies patrum meorum etc.

Et che Giosep avesse 110. Questo dunque è segno evidentissimo, che gli anni fussero a quel tempo, et che si fusse scemato il termine del vivere humano di tempo in tempo, fin che si venisse alla legge de Dio prescritta di 120. anni. Ho' che gli anni fussero stati o maggiori, o minori etc. Ne a noi, che dello habbiamo, concludere punto l'auttorità di Beda, qual dice, che gli anni degli Antichi Hebrei furono lunari, cioè di 354. giorni, non solari di 365. per far venire le Decimequarte Lune, le Pasque, et l'altre feste de gli Hebrei, quali tutte si regolano dall'anno, et da' mesi lunari. com'esso lungamente dichiara in diuersi luoghi di quel suo libro. Perche, se bene l'anno era lunare, pure ui s'aggiungeua ogni sesto anno, et quando bisognava, un mese, per supplir a gli XI. giorni, quali si perdevano dal vero corso del Sole: com'dice l'istesso Beda nel già detto libro. „Et Hebrei quidem, qui solos lunares in lege no-

De Rer. nat. c. 44.

„uerant, et obseruabant menses iuxta naturalem lunę
„cursum tricenis, undetricenis diebus cómanium
„annorum menses duodenos explebant, et tertio, uel
„secundo, ubi decebat, anno, tertium decimum in fine
„anni mensem triginta dierum apponebant. Embolis-
+ cioè l'Inserca- „mum + cap. Et l'istesso replica in molti luoghi di
lare. quel libro. Ilche pare, che dica S.t Agost. nel luogo
is. d. Ciu. c. 14. „adunque di sopra. „Tantus annus quantus et nũc est, quę
„duodecim menses lunares, additis propter cursu Solare
„quinque diebus, et quadrante consumit et D. Volusio
„Cinnestui, che si faceua la Intercalatione, et Embo-
lismo, per ciò che mancaua all'anno solare. Et
per il mese lunare intende di XXX. giorni. Perche
per mese lunare si possiamo intendere il corso, che
fa la luna, incominciando da un punto, et ritor-
nando al medesimo, et ciò si fa in 27. giorni:
o'l corso, che fa seguendo il Sole, per il quale
si congiunge con lui. Et ciò è di 29. giorni,
dodici hore, et quaranta quattro minuti. Ma gli
Hebrei per mese lunare intendono di Trenta giorni;
il qual mese chiamano mese pieno, et compito.

Ma po-

28.

Ma potrebbe dir alcuno: non è uero ch'Iddio hab-
bia uoluto restringere il corso della uita Uma-
na ad anni 120. Perche si ueggono molti do-
po'l Diluuio hauer passato ciò termine. Come
Sem, che dopo'l Diluuio uisse Cinquecento anni. Gen. xi.
Arphaxat 338. Sale 433. Heber 464.
et cosi molti altri.

A ciò questa Obiettione risponde San Geronimo, et S.to
Agostino: ma perche la risposta loro nó fa à mio is. d. Ciu. c. 24.
proposito, la tralascio. Rispondo dunque,
che se bene Iddio pose la mẽta del uiuer Uma-
no di 120. anni, pure ciò non cosi tosto
hebbe l'effetto suo: ma dopo'l Diluuio anda-
rono à poco à poco scemando l'età; et quei,
ch'erano più uicini al Diluuio campauano cin-
quecento, et quattrocento anni; et allonta-
nandosi da ciò cominciarono à uenire ne'
Ducento, ne 170. et ne 150: fin che si
uenne à Mosè, qual uisse il termine ꝑfinito
di 120 anni; dopo'l quale la legge, et il de-
creto di 120. anni ottenne l'ultimo effetto
suo immutabile. Cosi risponde in due parole

p.e d. Ansg. c. 7. "Grecos. Iam enim gaulatim subtrahebatur de Vita
"spatij usq; ad Moysis aetatem: postquem ita an=
"norum terminus Deo finitore est statutus, quan=
"tum complexus et Moyses ipse uixit ecc.) Et Lattan=
lib. 2. c. 14. "tio Firmiano nel luogo allegato di sopra. E Pau=
"latim per singulas progenies diminuit hominis ae=
"tatem, atq; in certa Vigila anis meta collocauit, quam
"transgredi non liceret ecc.)

Resta hora, che noi rispondiamo a gli Argomenti fatti in contrario:

Era il primo. Gli antichi uiueuano Nouecento, et otto= cento anni, alqual termine hora nissun s'appressa ecc.

is. d. Ciu. c. 9. Risponde con S.to Agost.o che non ual gsto argomento: non uiue hora alcun tanto adunque non uiesse. perche similmente potrebbono dire. I corpi nostri hora son di tale Statura, adunque i corpi de' pas= sati non furono di Statura maggiore, ne più ga= gliardi di gllo, che hora sono. Et per non molti= plicar' in parole, porrò il luogo di S.to Agostino. "Scriue dunque cosi. E Nisi forte infidelium quis= "piam ex ipsa numerositate annorum nobis ingerat

qstionem,

"qstionem, quia uixisse tunc homines scriptum est "in auctoribus nostris. et hoc negare esse credendu. "Ita quippe non credunt eorum magnitudines cor= "porum longe ampliores tunc fuisse, quam nunc "sunt. Vnde et Nobilissimus eorum Poeta Vir= 12. Æneid. luogo del S.to dell'Iliade. "gilius, de ingenti lapide, quem in agrorum li= "mite infixum, uir fortissimus illorum tempor + cioè Turno. "pugnans, et rapuit, et cucurrit, et mittit, et im= "misit, Ingrue. Vix illud lecti bis sex cervice subirent: "qualia nunc hominum producit corpora Tellus. "Significans maiora tunc corpora producere "solere tellurem. Quando igitur magis temporibus Il medes.o dice Virg.o nel p.o della Georg. Giudica, gl'effossis mirabitur ossa sepulcris. ecc. "recentioribus mundi ante illud nobile, diffu= "matumq; Diluuium. Sed de corporum magni= "tudine plerunq; incredulos multos per aetates "statem, siue per eum flumen, nouissime ca= "sus sepulcra continente. ubi apparuerunt, "uel unde ceciderunt incredibiles magnitudinis "ossa mortuorum. Vidi ipse non solus, sed + Di quest'ossa cor= gendi d.gli Antichi pochi sono, che non n'sabbiano p.e caso "aliquot mecum, in Vaccensi litore molarem veduto alcuno. et "hominis dentem tam ingentem, ut si in nostro= io n'ho uisto di "rum dentium modulos minutatim consconde= marauigliosa, et ismisurata gradezza.

„ritur, cenum nobis uiderentur fuisse posuisse. Sed
„illum gigantis alicuius fuisse excoiderum. Nam
„praeterquod erant omnium multo maiora, quam
„nostra sunt corpora, gigantes longe ceteris antece=
„bant. Sicut alias deinde, nostris temporibus
„rari quidem, sed nunquam ferme defuerunt, qui
„modum aliorum plurimum excederent. Plinius secun=
„dus doctissimus scriptor, quanto magis magisq; pro=
„terit seculi excursus, minuta corpora naturam
„ferre testatus; quod etiam Homerum commemorat
„sepe carmine fuisse conquestum. Le parole di
lib. 7. c. 16. „Plinio sono. In plenum autem crescito mortalium
„genere minorem in dies fieri staturam prope modum
„observatur, rarosq; patribus praeteriores, consumere
„ubertatem seminum exustione, in cuius uices nunc
„uergas aeum. In Creta terremotu rupto monte,
„inuentu est corpus stans 46. cubitorum; quod
„alii Orionis, alii Eurites fuisse tradunt. Orestis
„corpus Oraculi iussu relatum septem cubitorum
„fuisse memoriis traditur. Jam uero ante annos
„prope mille Vates ille Homerus non cessauit mi=
„nora corpora mortalium, qua Priscea conqui. etc.

La mede=

La medesima openione, che gli antichi corpi siens
stati maggiori tiene san Cipriano scriuendo
contro a Demetriano.

Et Herodoto scriue il corpo d'Oreste hauer hauuto nel mezo qx. del
di lunghezza sette cubiti; cioè piedi dodici, et 2°. lib.
un quarto.

Et soggiunge S. Agostino, che Plinio qñ che cose le
„dice, come uere. Non haec utique poetica figmenta
„deridens, sed in historicam fidem tanquam mino=
„rum naturalium scripturus sumens. Poi
ponendo la conclusione di quanto hauea per in=
„nanti dichiarato dice. Verum, ut dixi, antiquae
„magnitudines corporum, inuenta plerunq; ossa,
„quoniam diuturna sunt, etiam multis posterioribus
„seculis produnt. Annorum autem numerositas
„cuiusq; hominis, qui temporibus illis fuit, nullis
„nunc talibus documentis uenire in experimentum
„potest. Nec tamen ideo fides sacrae huic histo=
„riae derogandae est, cuius tanto impudentius
„narrata non credimus, quanto minus certius
„praenunciata conspicimus. Dice etiam Plinius
„esse adhuc gentem, ubi ducentos annos uiuitur etc.

„le parole di Plinio sono. & Hellanicus inquit quosdam
„in Italia Epirorum gentis ducentos explere annos;
„cui adstipulatur Damiates memorem Pelasgorum et
„us praecipue corpore; viribusq; etiam tercentos vixisse.
„Et poco S.to Agost.o dice & Si ergo humanae vitae diu
„turnitates, quas experti non sumus, hodie fa=
„bulae creduntur incognita nobis loca, cur non fabu=
„se credantur et tempora? An verè est credibile ali=
„cubi esse, quod hic non est, et incredibile est ali=
„quando fuisse, quod nunc non est? & Se dunque
i corpi sono stati maggiori, perche non potrà
essere, che l'età siens stata maggiore? et se in
alcuni luoghi campano più che non appres=
Noi; perche in alcuni tempi non possettero vi=
uer più di quello, che vivono hora.

Ma rispondiamo ancora in un'altro modo al
2.° dubbio. Gli antichi vivevano più, che non
viviamo Noi, perche non eran così colmi de'
peccati, ne trabignavan tanto da quella primiera
innocentia: ma moltiplicate poi l'Iniquità, Iddio

sottrasse la grazia sua da Noi, et non volle darci vita
si lunga: perche non havessemo maggiore spacio
di peccare. Questo importano quelle parole & Non per= Genes. 6.
„manebit Spiritus meus in homine in aeternum, quia
„caro est etc. & Così scrive Lattantio Firmiano
„nel luogo di sopra citato. & Deus autem po= lib. 2. c. 14.
„stea cum videret orbem terrae malitia, et sce=
„leribus repletum, statuit humanum genus di=
„luuio perdere etc. & Et poco appresso & Deinde
„orbe siccato, execratus iniustitiam prioris seculi
„Deus, ne rursus longitudo vitae causa esset
„excogitandorum malorum, paulatim per sin=
„gulas progenies diminuit hominis aetatem, atq;
„in Centum et Viginti annis metam collocauit, quã
„transgredi non licuit etc. & Et Giosef. & In= P.° d'Aug. c. 14.
„hunc modum per septem generationes perseue=
„rauerunt unum Deum colentes omnium rer=
„dominum, semperq; virtutis rationem habêtes.
„Procedente dein tempore à patriis institutis
„degenerarunt, neq; humana iura seruãtes, neq;
„Dei consuetos honores persoluentes etc. & Et

però inanzi il Diluuio. Et nell'istesso capo soggiunge.
"Et Noe est cur aliquis presentem uitam, annorum q̃
"eius paucitatem cum Priscorum rebus conferendo,
"fidem nobis abroget: aut quia nunc eam non peraequè
"prorogari uidet, coniecturam hinc de illorum longaeui=
"tate faciat. Illi enim cum essent Dei cari, ipsius q̃ re=
"ceps etiam tum Officium, et commodiore uictu ad
"diuturnitatem uterentur, merito per tam multos ãos
"uiuebant. Praeterea tum propter studium uirtutis,
"tum propter utilitatem inuentarum artium, ut Astro=
"nomiæ, ac Geometriæ, Deus illis prolixiorem largitus
"est uitam: quarum certitudinem assequi non poterãt
"si minus quàm sexcentis annis uixissent: ex tot
"enim magnus annus constat &c.] Così dunque
sia risposto alla prima oggettione. &c.

Ora il Secondo dubio della diuersità tra' settanta,
et la Bibbia. A che con due parole risponde, che
ciò, qual si sia la cagione di tal uarietà, non
inferisce diuersità negli anni. Perche se bene i
settanta dicono, ch' Adam generò Seth d'anni 230.
et la Bibbia di 130. pure nel numero di tutti
gli anni,

gli anni son d'accordo. et così negli altri ancora. Così
"risponde S. Agost.o [Quo circa, ex inter Hebræos, et is. de ciu. c. 10.
"nostros Codices de ipso numero annorum nõnulla
"uidetur esse distantia, quod ignoro qua ratione
"sit factum, non tamen tanta est, ut illos homi=
"nes tam longæuos fuisse dissentiant. Nam ipse
"homo primus Adam, antequã gigneret filium, qui
"appellatus est Seth, 230. annos uixisse reperi=
"tur in Codicibus nostris, in Hebræis autẽ 130.
"perhibetur. Sed posteaquàm genuit, septingentos
"uixisse legitur in nostris, octingentos uerò in
"illis: atq; ita in utrisq; uniuersitatis summa con=
"cordat. ac deinde per consequentes generatio=
"nes, antequã gignatur, qui gigni commemo=
"ratur, minus uixisse apud Hebræos quàm
"eius inueniatur centum annos: sed posteaquã
"est genitus, iidem ipsi centum amplius quàm in
"Hebræis reperiuntur in nostris; atq; ita hinc,
"et inde numeri uniuersitas consonat. &c.]
Et ciò, che segue per tutto'l capo. La onde
accordandosi nella somma di tutto'l conto,
tal uarietà non rendera' ne maggiore, ne

minor l'anno. Et quando ben si trouasse differenza
nel tutto, dobbiamo stare al Testo Hebreo più
che alla Traslation de' Settanta. Come, oltre a'
luoghi allegati nel principio di questo nostro ragio-
is. d. Civ. c. 14. "namento, scriue S.to Agostino. "Illa uero numerosa
"uarietas, quæ inter Codices Hebræos inuenitur, et no-
"stros, nec de hac Antiquorum longinquitate disceptet:
"et si quid habet ita diuersum, ut uerum esse utrum
"non possit, rerum gestarum fides ab ea lingua re-
"petenda est, ex qua interpretatum est, quod ha-
"bemus." Et se dicesse alcuno, se la correttione
si dee pigliare dal Testo Hebreo, perche, essen-
dosi trouata, tanto tempo fà, questa diuersità
tra'l Testo Hebreo, et li Settanta, non è stato
nissuno, c'habbia hauuto ardire d'emendar
La Traslation de' Settanta? Risponde S.to Agost.o
"Non enim est illa diuersitas putata mendositas:
"nec ego ullo modo putandum existimo. Sed, ubi
"non est Scriptoris error, aliquid eos diuino spi-
"ritu, ubi sensus esset consentaneus ueritati, et
"prædicans ueritatem, non interpretantium more,
sed pro-

"sed prophetantium libertate aliter dicere uoluisse,
"credendum est. Vnde merito non solùm Hebræis,
"uerum etiam ipsis, cum adhibet testimonia
"de Scripturis, uti Apostolica meruit' auctoritas.
Era la Terza dubitatione. Appresso Plutarco,
Macrobio, et gli altri si legge, diuerse nationi
hauer'hauuto diuersi anni. Io confesso tutto
questo, cioè gli Egitii hebbero l'anno d'una me-
se, di due, di quattro. Li Romani di
dieci, et poi di dodici. et così parimente tutte
l'altre genti, et nationi, dellequali ho di sopra
ragionato. ma dico bene, che gli Hebrei, so-
pra gli anni de'quali habbiamo uoluto fare
il nostro discorso, non hanno hauuto ma l'an-
no nè maggiore, nè minore di quello, che
hora l'habbiamo: come ho di sopra manife-
stamente dichiarato.
Ma d'intorno alle molte diuersità, che si ueg-
gono trà Plutarco, Macrobio, et gli altri,
dirò che, doue Plutarco dice, gli Arcadi fa-

uer'hauuto l'anno di Quattro Mesi, et Macrobio di
tre, si debba stare con Macrobio: poi che gli fa
seco Plinio, S.to Agost.o et gli altri, et Plutarco non
ha ueruno, che s'accompagni seco sopra di cio.
Similmente non si dee stimar per uero, quando
dice Plutarco, l'anno di Romolo essere stato
di 360. giorni: Ma piu tosto gli, che dice
Macrobio con gli altri, c'era di giorni 364.
il che è molto piu uerisimile, perche se non u'era
piu differenza, che cinque giorni, non poteua esser
tanto confuso, et tanto indistinto, quanto è'
da Plutarco medesmo dimostro. et Numa non ha-
uerebbe aggiunto a quest'anno, ma piu tosto
tolto, et scemato.
Quello ancora, che Plutarco afferma, i mesi essere
stati parte di XX. parte di 35. et di piu
giorni, uero non è: poi che tutti gli altri dicono,
che sei mesi erano di giorni trenta, et quattro
di Trenta'uno.
Et che l'anno fusse stato di dieci Mesi innanzi
à Numa, si dee fermamente credere, parlando
sempre

sempre appresso Romani: perche gli Hebrei, come
s'è conchiuso, hebbero l'anno tanto, quanto l'Sab-
biamo hora. Nella ragione anco dell'Intercala-
tioni piu si dee credere a Macrobio, parlando-
ne molto piu distintamente, et essendo piu
seguito da gli altri. ecc.
Ma quello, che molto piu si dee considerare, è
la differenza, ch'è tra di loro d'intorno a gli
anni de gli Egitii. Perche Macrobio dice, che
soli gli Egitii hebbero il uero anno di 365.
giorni, et d'un quarto, secondo il corso del
Sole: et ch'ad imitation loro Cesare emendò
l'anno appresso i Romani: cosi dice ancora
Appiano Alex.no et Beda ecc. et Macrobio ag-
giunge di piu, che soli gli Egitii seppero
le diuine cose. Plutarco per il contrario di-
ce, che gli Egitii hebbero l'anno d'un me-
se, et di quattro. L'istesso afferma Plinio,
et S.to Agost.o et Censorino dice di dodici me-
si, di quattro, et di tredici ecc. come piu
diffusamente habbiam di sopra raccontato.

Io uengo in una opinione (rimettendomi però sempre
di coloro, che meglio di me giudicheranno) ch'altri
sieno stati gli Egitii, c'hebbero soli il uero anno,
et che soli sappero le diuine cose; altri coloro, c'heb-
bero l'anno d'un mese, di due, di quattro ecc.
Et però dico, che per gli Egitii, quali soli sap-
pero le diuine cose, et c'hebbero il uero anno,
debbiamo intender gli Hebrei. Perche questi
soli hebbero la uera cognitione di Dio, et non
ps. 147. „gli altri. Non fecit taliter omni nationi, et iu-
„dicia sua non manifestauit eis. Et n'hebbe
sempre il grande Iddio particolar pensiero d'in-
segnare, et di dar loro il uero sentimento delle
diuine cose: come si uede chiaramente per
tutti i libri del Vecchio Testamento. Et non
è fuori di ragione, che per gli Egitii intenda-
mo gli Hebrei: perche questi habitarono
Exod. 12. ecc. in Egitto 430 anni. Dalche ne segue,
ch'appresso di coloro, che non sapeuan questa
differenza, gli Hebrei erano chiamati Egitii.
Confirmo ciò per Simplicio Filosofo, qual nell'
octauo

octauo della fisica nelle Digressioni, che fa contra Gio-
an Grammatico, poi che caullosamente addusse
il Testo del Legislator de' Giudei, ciò è di Mose.
„In principio creauit Deus ecc. Dice. „Sed hæc sunt
„fabulæ Aegyptiorum. Dunque colui, che prima fu
chiamato da Simplicio legislator de' Giudei, ciò
è Mosè, è detto poi Egitio. Di questi dunque
Egitii, ciò è de gli Hebrei parlando Macrobio
disse, ch'essi soli hebbero l'anno uero, et che so-
li seppero le cose di Dio. Gli altri Egitii,
che sono ueri Egitii, furono sempre uani, fa-
uolosi, et incostanti, et non si può dir di lo-
ro, ch'essi soli seppero le diuine cose. Anzi
non è uerun natione al mondo, che nelle
cose di Dio sia stata più bugiarda, et più
fallace. Et perche questa è cosa nell'Histo-
rie chiarissima, mi basterà addurre uno,
o dui luoghi solamente, per mostrar la ui-
ltà loro, et la poca conoscenza, c'hanno
hauuta di Dio. Dice Lactantio Firmian. lib. 5.
„Quem peius nos destruamus, quam nati Æ-
„gyptiorum, qui turpissimas bestiarum, ac pe-

„cultum figuras colunt, quædam etiam pudenda
„dictu tanquam Deos adorant: nihil potius, quam
„iidem ipsi, qui cum Deos colere se dicant, tamen
„eos publicè turpiterq; deridenti: de quibus etiam mi-
„mos agi cum risu, et uoluptate patiuntur. Qualis
„hæc religio, aut quanta maiestas putanda est,
„quæ adoratur in templis, illuditur in Theatris?
„Et qui hæc fecerunt, non pœnas uiolati numinis
„pendunt, sed honorati etiam, laudatiq; discedunt &c.

l°. d Nat. Deo. Et Ciceron scriue che gli Egittii adoranano per
Dio il Cane, il gatto, il Cocodrillo, et altri animali.
nel 2. della Biblio. Diodoro per lungo processo parla della molta
superstitione di questi Egittii: et dice che tra'l
numero de' Dei, oltre a gli detti animali, et
altri, ui poneuano ancora lo Scarabeo, il
Lupo, il Drago, lo Sparuiere, et altri. Co-
m. p.ti del p.° lib. sì dice anco Diogene Laertio. Et Eusebio, poi che
hebbe lungamente dimostrate le uanità, et le
De ppar. li. 2. c. 3. et m. alm. luogi di quei libri. fauole de gli Egittii, seruendosi anco dell'
autorità di Diodoro Siculo per tutto quel
„libro, conchiude: „Hæc est illa Ægyptiorum
turpis

„turpis impietas, potius quàm Theologia: aduersus
„quam aliquid dicere, cum per se iaceat, turpe du-
„co: merito igitur ipsam contemptamus, atq; dessere-
„ximus. eis. Et altroue. „Ægyptii uix sunt s.° d. Civ. c. 4.
„omnium nationum superstitiosissimi esse, primùm
„errori, quo simulacra adorarentur, portas
„aperuisse eis. Dunque se gli Egittii era-
no appresso di tutti così fauolosi, et così ua-
ni, come potrà dir Macrobio, che sohi sep-
pero le diuine cose? Però conchiudendo dico,
che gli Egittii, c'hebbero l'anno uero, et che
seppero le diuine cose furon gli Hebrei: et
di costoro parla Macrobio eis. Ma gli altri
Egittii non seppero punto le cose di Dio, ne'
hebbero regola nell'anno alcuna. ma hora d'un
mese, hor di dieci, tal uolta di quattro, et al-
tre di Tredici mesi hebbero l'anno loro, ra-
gguagliando l'anno secondo l'incostanza del
ceruello loro. Et di tale parla Plutarco,
Plinio, S.° Agostino, Censorino, et gli altri eis.

Ma ponendo noi così pochi anni del mondo sin'alla
uenuta di N.ro S.re che secondo'l maggior conto
non arriuano a' sei milia, che diremo alla mol-
titudine d'anni, dellaqual gli Scrittori ragio-
nano, et per laquale non solamente vogliono
dimostrar numero molto maggiore, ma che'l
mondo non habbia mai hauuto principio?

Si potrebbe dire, che quando gli Egittii diceuano
mostrar'antichità di Cento milia, et di Cinquanta-
milia, et più anni, che per anni intendessero
In Vit. Num. "mesi. Così risponde Plutarco. "Qui quidem Re-
cioè Egittii. "gionem colant maxime nouitiam, habentur ue-
"tustissimi, et numerum annorum infinitum in
"suis annalibus supputat, mensibus loco annor.
"numeratis etc."

p.a della biblio. c. 2. Et Diodoro dice, che seruendo gli Egittii, quei
primi hauer hauuto di Vita Mille et ducento
anni, per anni intendeuan mesi di Trenta gior-
ni secondo l'opinion di molti.

lib. 7. c. 48. Così anco scriue Plinio, com'habbiamo di sopra
dichiarato.

Ma nè anco

Ma nè anco in questo modo può esser uero quello, che
essi dicono: perche mostrando memoria di Quatro-
cento milia anni, et più, come dice Ciceron, Dio-
doro Siculo etc. non si troueria il conto, sebene per
un'anno intendessimo un mese: perche così anco-
ra passerebbono la somma di trentanoue Milia
anni innanti a Ciceron. etc.

Et molto meno potrà star quello, che dicono altri
per difesa loro; c'hauessano l'anno di quattro
mesi; et che tre anni loro facessano un nostro.
perche se, riducendo gli anni loro a' mesi, di
gran lunga eccedono la somma ragioneuole;
molto più senza comparatione l'eccederanno,
riducendo un'anno loro a' quattro mesi. per-
che pure Quattrocento mila Anno, farebbono
cento milia: il qual numero d'anni è mostruo-
"sissimo. Et però S.to Agost.o dice. "Longè itaq; 12. de Ciu. c. 10.
"hi numeri annorum illis Ægyptiis sunt mi-
"nores, nec eis, etiam si ter tantum computa-
"rentur, equarentur." Et tutto quello, che segue,
come poco a proposito diremo.

VTL_03476_01_0043.jpg

Dirò dunque, che tutte queste memorie d'anni così antiche, tutte le scritture, lettere, et altre cose, quali dicono hauere, ò hauer hauuto gli Egittii, sono cose fauolose, et uane, nate dall'infinita ambitione, qual haueuano, d'essere stimati primi de gli altri huomini. Et questa lor numerosa relation d'anni è stata cagione, che molti, altresì dottissimi, ingannati dalla fama, et opinion commune, siens inciampati d'intorno all'origine del mondo. Et così potriamo dire, ch'Aristotele, Platone, Cicerone et altri, si sieno ingánati seguitando l'opinion commune. Et maggiormente, che, ponendo essi il mondo eterno, hauerebbono creduto ad ogni numerosità d'anni. Benche si possa anco credere, che Platone, come molti l'attribuiscono, et com'egli stesso pare, che dica nel Timeo, habbia dato origine et principio al mondo. ma ciò in altro modo s'intende molto dal nostro Theologico differente, come da me sarà in altri luoghi dichiarato.

T. poter. x. Et all'auttorità d'Aristotele potrei anco rispóndere,

„ dere, ch'egli dica. οὐδεὶς πᾶς ἀρχαιότατος μὲν δοκεῖ 38.
„ εἶναι. Cioè. Hi enim omnium uetustissimi esse
creduntur. Doue non usa la parola δοκεῖν. sut:
ma doxa δοκεῖν: laquale appresso d'Aristotele non
significa uerità, ma commun opinion delle gete,
ancorche falsa. Ilche molto ben dichiara Plu-
„ tarco, quando dice. ἔστι δὲ καὶ παρὰ τοῖς βαρβάροις
„ κολακεία μάλιστα τὴν ἀρχαιότητα θαυμάζουσι τῶν
Come se uolesse dire, ancorche non sieno, per
sono stimati per tali. Di Cicerone ancor si
potrà dire, ch'egli ciò non affermi, ma che
parli secondo l'uso commune; perche dice
putantur, et non. Sunt. esse. Et maggiorm^te
„ ch'egli in un'altro luogo dice. Nam quod
„ aiunt quadringenta et septuaginta milia annorum z. d diui. non
„ in percipiendis, experiendisq; rebus, quicquid molto dopo'l mezo.
„ esset natum, Babilonios posuisse; fallunt.
„ si enim esset fabulatum non esset dictum: ne-
„ minem autem habemus auctorem, qui aut fieri
„ dicat, aut factum sciat esse? Doue dice
fallunt esse?

A Diogene Laertio, a Diodoro, et a Pomponio Mela; che non parlano di propria intentione, ma per la fama uolgare, et per relation d'altri. Agli altri tutti communemente dirò; che, ò sono autori uerdatieri, et degni di fede; et qsti non hanno ciò detto, che essi habbiessero creduto, ò tenuto; ma hanno solamente riferito la commune opinione, ancorche fusse stata falsa, et senza fondamento alcuno: ò sono autori bugiardi, come Herodoto &c. Et trà le molte bugie possono ancora hauer detto qsta; se non hauranno parlato secondo la Commun fama, et uolgar grido delle uane, et superstitiose genti.

18. de Ciu. c. 40. Alla Commune opinione dirò con S.to Agostino, ch'è fallacissima: et queste sono le parole sue. "Frustra uana uanissima presumptione garriunt "quidam dicentes, ex quo rationem syderum "comprehendit Egyptus amplius quá centum millia

"millia annorum numerarint. Ex quibus enim li-"bris numerum istum collegerunt, qui non "multum ante annorum duo millia literas ma-"gistra Iside didicerunt? Et soggiunge la bel-lissima cagion di qsto; perche dobbiamo sti-mar uane, bugiarde, et temerarie le fauo-le de gli Egitii. "Perche son contrarie alle sacre Historie nostre, che sole uere sono: et per le molte repugnanze, che sono trà di loro, ch'altri ad un modo scriuono, altri in un'al-"tro. Le parole di S.to Ag.no sono. "Cum enim "ab ipso primo homine, qui est appellatus Adam, "non dum Sex millia annorum compleantur, "quomodo non ish ridendi potius, quá re-"fellendi sunt, qui de spacio temporum tam "diuersa, et huic exploratæ ueritati tam con-"traria persuadere conantur? Cui enim "narranti melius preterita credimus, quam "qui etiam futura predixerit, quæ præsen-"tia iam uidemus? Nam et ipse Histori-

„corum inter se dissonantia eorum nobis probet,
„ut eis potius credere debeamus, qui diuine, quæ
„nemus, non repugnant Historiæ.} Et adduce
non altra ragione S.to Agost.o bellissima, per la qual
noi più creder senza comparatione dobbiamo
à Quelle, che la Scrittura sacra ne dice, che non
à gli Scritti d'altri. Perche trouando trà di
loro contrarie le scritture degli huomini dottis-
simi, non sanno le genti, che non sanno altro
lume, che questo, à chi di loro accostarsi.
Ma noi siamo sicuri et certi, che la nostra
sacratissima Scrittura ingannar non ci può;
et che tutto quello, che le contradice, ò in parte
repugna, sia falso, et dalla uerità lontanissimo.
„{Porrò autem Ciues impiæ Ciuitatis diffusi usque
„quaq; per terras, cum legunt doctissimos ho-
„mines, quorum nullorum contemnenda uide-
„atur auctoritas, inter se de rebus gestis ab
„ætatis nostræ memoriâ remotissimis disere-
„pantes, cui potius credere debeant, nõ inue-
niunt.

„niunt. Nos uerò in nostræ Religionis Histo-
„ria, fulta auctoritate diuina, quicquid ei re-
„sistit non dubitamus esse falsissimum, quomo-
„dolibet sese habeant cætera in secularibus
„literis, quæ siue uera, siue falsa sint, nihil
„momenti afferunt, quo rectè beateq; viua-
„mus.}
Dunque tutte quelle scripture, quali vogliono
mostrar gli Egittii sono fauolose, et uane.
Perche se bugiarda è la lettera d'Alessan-
dro Magno à sua madre, qual'era la più
autentica cosa, et più degna di fede, che
poteua mostrarsi per gli Egittii; molto più
bugiarde saranno l'altre lettere, et me-
morie loro tutte piene di fauole, et di va-
nità. et però si debbono disprezzare
affatto, et creder solamente à quella Scri-
ttura, che non può mentire. Così dis-
corre l'istesso dottiss.o Padre Agost.o {Ir. de Civ. c. 10.
{Fallunt etiam eos quædam mendacissimæ

„Liceꝛ, quas perhibent in historia temporum multa
„annorum millia continere: cum ex literis sacris ab
„institutione hominis non dum completa annorum
„sex millia computemus. Vnde, ne multa dispu-
„tem, quomodocunq; illarum literarum, in quibꝰ
„longe plura annorum milia referuntur, uanitas
„refellatur, et nulla in illis rei huius idonea
„reperiatur auctoritas: illa Epistola Alexandri
„Magni ad Olympiadem matrem suam, quam scrip-
„sit, narrationem cuiusdam Ægyptii Sacerdo-
„tis mouuans, quam protulit ex literis, quæ sa-
„cræ apud illos haberentur, continet etiam re-
„gna, quæ Græca quoq; nouit Historia. In qui-
„bus Regnum Assyriorum in eadem Epistola
„Alexandri quinque millia excedit annorum:
„in Græca uerò Historia mille fermè, et tre-
„centos habet ab ipsius Beli primi patris quem
„Regem et ille Ægyptius in eiusdem Regni po-
„nit exordio. Persarum autem, et Macedonum

Imperiũ

„Imperiũ usq; ad ipsum Alexandrum, cui loque-
„batur, plusquam octo millium annorum
„ille constituit, cum apud Græcos, Macedoni
„usq; ad mortem Alexandri quadringenta
„octoginta quinque reperiantur anni. Per-
„sarum uerò, donec ipsius Alexandri uicto-
„ria finiretur, ducenti et triginta tres com-
„putentur: longe itaq; hi numeri annos
„illis Ægyptiis sunt minores; nec eis, etiã
„si ter tantum computarentur, æquarentur.
„Perhibentur enim Ægyptii eodem tẽpore
„breues annos habuisse, ut quaternis mensibꝰ
„finirentur. Vnde annus plenior, et uerior, qua-
„lis nunc est, et olim fuit, tres eorum an-
„nos complectebatur antiquos. Sed ne sic
„quidem, ut dixi, Græca Ægyptia numero
„temporum concordat Historia. Et ideo Græ
„cæ potius fides habenda est: quia ueritatem
„non excedit annorum, qui literis nostris,
„quæ uerè sacræ sunt, continentur. Porrò si
„hæc Epistola Alexandri, quæ maximè mino-

"tuit, multu abhorrere in spaciis tempor, a probabili
"fide rerum, quanto minus credendum est illis lite-
"ris, quas plenas fabulosis uelut antiquitatibus pro-
"ferre uoluerunt contra auctoritatem notissimorum,
"diuinorum libror, que totum orbem sibi creditur
"esse predixit, et cui totus orbis, sicut ab ea pre-
"dictum est, credidit; que uera se narrasse pre-
"rita ex his, que futura prenuntiauit, cum tanta
"ueritate implentur, ostendit."

Sarà dunque, Mons.r Tiberio mio, la risolution
forma, che già sonno degli Antichi Hebrei nella
Bibbia posta erano della medesima grandezza,
dellaqual hora sono: perche tutte quelle ragioni,
et auttorità, che si possono addurre in contrario,
non solam.te non tolgono questa uerità, ma la
confermano maggiorm.te. Et di questa materia
per hora mi basterà hauer detto tanto, rimet-
tendomi pure al studio, et all'humanità di V.S.
con laquale supplirà al difetto, et mancamento
dell'ignoranza mia. et maggiormente, ch'io non
così minutamente ho uoluto trattar questo negot-
cio, come bisognaua; così, perche mi sarebbe
stato di bisogno, ponendoui no dieci giorni, ma
molti mesi et anni, comporre sopra ciò un
libro ben grande; come ancora, et molto più,
perche io giudicai, che; sapendo tanti ua-
lent'huomini così perfetta, et distintam.te co-
me si uede, dichiarata, et mandata in luce
questa Chronographia, ò Chronologia, ò de-
scrittion d'anni, et di tempi, che se dirla uo-
gliamo; mi sarei posto ad impresa faticosa,
et poco utile. Ma ne' io da gli altri studii
miei più necessarii ho tanto tempo, che mi
soprauanzi à far questo: ne' credo che V.S. uo-
glia darmi questo trauaglio. Le bacio le mani
michinevolm.te priegando Iddio di cohimus per
salute, et conseruation sua. eg.o. Di Roma
à xvi. d'Agosto del Lxix.

Di V.S.

Affettionato &.te
Vincenzo Guarino.

KNIGHTS OF COLUMBUS FOUNDATION

FOR PRESERVING MANUSCRIPT COLLECTION OF THE VATICAN LIBRARY

END

ST. LOUIS UNIVERSITY LIBRARY

This film may not be removed from the depository. No part of this film may be reproduced without written permission from St. Louis University.

KP 23007

VTL_03476_01_0049.jpg